

Comunità, l'«ultimatum» di Zeni

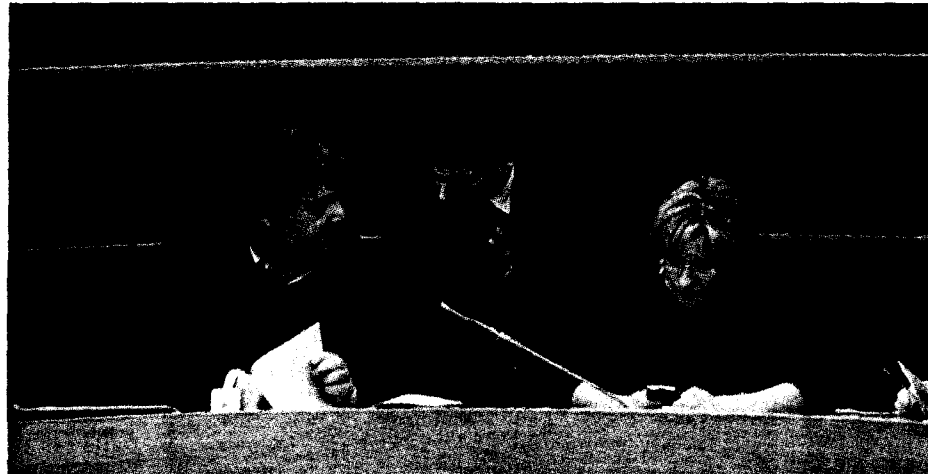
Oggi in aula una mozione che invita a fare presto: «Vanno rese operative»

TRENTO. «Scatole vuote» ancora prive di competenze alcune, senza risorse e personale altre. Sulle Comunità di valle serve una decisa accelerazione. Suona come un ultimatum, o qualcosa del genere, la proposta di mozione del Partito Democratico (primo firmatario Luca Zeni) che si discute oggi in consiglio.

Istituite con la legge provinciale 16 giugno 2006, le comunità hanno presidenti e consigli eletti nell'ottobre dello scorso anno. Il voto - scrive Zeni, assieme ai colleghi di partito - ha di fatto concluso la loro fase costitutiva. Ma «è ancora in fase di ultimazione il trasferimento delle competenze che si è realizzato finora, con i decreti emanati nel dicembre dello scorso anno, per nove delle sedici comunità».

Per le altre comunità, i cui territori non corrispondono ai precedenti comprensori, il trasferimento delle competenze non è ancora avvenuto perché «permangono difficoltà nelle spaccettamento dell'organizzazione dei servizi gestiti dai comprensori». Un passaggio indispensabile ma «non sufficiente a rendere concretamente operative le nove comunità interessate», mancando ancora alcuni passaggi normativi, organizzativi e finanziari.

Il Protocollo d'intesa per la



Luca Zeni, primo firmatario della proposta di mozione, tra Mattia Civico e Sara Ferrari

finanza locale 2011 demanda infatti ad una serie di atti la definizione di alcuni aspetti e istituti di fondamentale importanza per gli enti locali e per l'avvio delle comunità.

A maggior ragione - continua la proposta di mozione - «sono ovviamente molto lontane dalla piena operatività, anzi si potrebbe dire sono ancora una scatola vuota, le comunità che ancora non hanno ottenuto il trasferimento delle competenze». Sono passati quasi sei anni dall'approvazione della legge istitutiva - con-

stata il Pd - e «pur riconoscendo che una riforma istituzionale di tale portata richiede inevitabilmente tempi lunghi e aggiustamenti in corso d'opera, non può essere lasciata inascoltata la volontà di operare concretamente espressa in più occasioni dagli amministratori delle comunità e non possono essere disattese le aspettative dei cittadini che chiedono piena funzionalità del nuovo ente». Non si può più attendere. E' necessario «che la Provincia si muova con velocità ed efficacia, dal

punto di vista informativo, organizzativo, di supporto tecnico e finanziario, verso le comunità, per consentirne la piena operatività prima possibile». Una presa di posizione netta, che non viene dai banchi delle minoranze ma da un partito come il Pd. Recentemente anche il sindaco di Rovereto Andrea Miorandi, pure lui del Pd, aveva espresso critiche verso il passaggio di competenze dal suo comune alla comunità, facendo infuriare Lorenzo Dellai.